

## Brevi note storico-artistiche sul Castello di Pergine

Il Castello di Pergine sorge sulla sommità del **Colle Tegazzo** e dalla sua privilegiata posizione domina gran parte dell'Alta Valsugana. Fin dall'antichità la zona è stata passaggio obbligato fra il Veneto e l'ampia Valle dell'Adige.

Le prime notizie certe sul maniero risalgono all'**845**, in epoca carolingia. Considerata la sua importanza strategica, fu più volte assediato e conquistato, ad iniziare dal 1256 quando **Ezzelino da Romano lo diede alle fiamme**.

Ritornato poi in possesso dei **Signori di Pergine**, verso la fine del XVIII secolo il feudo divenne preda di **Mainardo II del Tirolo**. Fu in seguito occupato dai padovani per ritornare nelle mani dei tirolesi.

La perdita del valore strategico del maniero indirizzò la sua lenta **trasformazione in residenza di prestigio**; l'intervento più radicale ebbe inizio nel 1503 e proseguì fino al 1523.

Nel 1531 **Bernardo Clesio**, principe e vescovo del Principato Vescovile di Trento, entrò in possesso del castello e della sua giurisdizione che rimase per molti secoli nelle mani della Chiesa Trentina. Il territorio di Pergine fu governato da **capitani vescovili**, i Firmian, i Madruzzo, i Wolckenstein, fino a giungere a Giuseppe Antonio Girardi, ultimo funzionario vescovile dal 1795 al 1805.

In seguito alla **soppressione del Principato Vescovile di Trento**, il castello passò alla Mensa Vescovile di Trento che lo affidò a famiglie di contadini: risalgono a questi anni **la dispersione e la rovina dei beni conservati nel maniero** e la distruzione di alcune strutture architettoniche.

Nel 1905 fu **venduto ad una società tedesca** che iniziò un azzardato intervento di restauro, interrotto d'autorità nel 1913. Dopo la seconda guerra mondiale **il castello fu acquistato dal Comune di Pergine che lo vendette nel 1956** a dei privati, attuali proprietari del complesso, adibito ad albergo e ristorante.

Le antiche pietre del castello conservano segreti e leggende: la più conosciuta è quella della **Dama Bianca**<sup>1</sup> incentrata sulle apparizioni in una stanza del palazzo di una misteriosa donna vestita di bianco.

La tradizione vuole inoltre che la permanenza nelle prigioni del castello fosse particolarmente dolorosa per i malcapitati ospiti. Nella **Prigione della Goccia** infatti i prigionieri erano costretti a rimanere seduti, con le mani fissate a degli anelli e la testa immobilizzata e a subire il supplizio della goccia: da un foro nella volta una goccia d'acqua cadeva con regolarità inesorabile sul capo del condannato che moriva tra atroci dolori.

## La parte esterna del Castello di Pergine

Il Castello di Pergine è costituito da elementi murari ben distinti ed individuabili, rappresentati dalle due cerchie murarie, l'una interna all'altra, dalle torri e dai bastioni di carattere difensivo e dagli edifici residenziali posti sulla sommità del colle e costruiti direttamente sulla roccia, detti Castello Superiore o **Torre Grande** (la parte più antica) e Castello Inferiore o **Palazzo Baronale** con possente torrione angolare.

Seguendo la strada che conduce al castello, ad un centinaio di metri dall'ingresso, si può osservare la **Torre Rotonda**, di forma cilindrica con il tetto coperto da "scandole": con la Torre di Guardia essa costituisce una delle più importanti postazioni difensive della cinta muraria esterna, costruita

---

1. Anche il castello di Pergine può vantare un suo **fantasma**: si tratta di una **castellana nota come la Dama Bianca** per il colore del suo vestito. Durante le notti di luna piena lo spirito di questa misteriosa donna vagava per l'appartamento del secondo piano manifestandosi preferibilmente nella **Sala del Caminetto**, chiamata per questo motivo della Dama Bianca. Questa leggenda pare sia legata alle **sedute spiritiche** tenutesi al castello nell'immediato dopoguerra..

sui lati del colle meno protetti dalla natura. Si entra nel castello attraverso la **Porta Torre** o **Torre di Guardia**, a pianta quadrata: poggia sulla roccia, come si può notare percorrendo i sette metri di strada che immettono nel cortile. Seguendo la cinta muraria si giunge alla **Torre Rotonda**<sup>2</sup>, detta anche delle **Torture** perché, secondo la tradizione, vi erano conservati alcuni strumenti di tortura, a due apprestamenti difensivi e a due bastioncini semicircolari dall'ultimo dei quali si sale alla **Torre Grande**, il mastio costruito sulla parte più alta del colle. Si affaccia direttamente su una scarpata rocciosa esterna ed è il punto nodale del sistema difensivo; in passato era in comunicazione visiva con i castelli vicini e da essa venivano fatte segnalazioni con i fuochi. La cinta muraria esterna parte da qui, dalla torre principale, fino a giungere alla seconda Porta Torre o **Torre della Madonna** che prende il nome da un affresco ottocentesco ora poco visibile: una scala di pietra conduce all'ingresso della torre situato sulla facciata laterale interna che si affaccia su un'angusta corte fortificata delimitata dal **Torrione** d'angolo (Eckturm) del Palazzo Baronale. È semicilindrico; poggia sulla roccia strapiombante sul burrone e si salda al Palazzo Baronale; si caratterizza per una serie di locali di piccole dimensioni ed irregolari nella forma, disposti su quattro piani. Lasciata alle spalle la Torre della Madonna si entra in uno stretto passaggio fra la cinta muraria interna e il Palazzo Baronale, detto anche **Magno Palazzo**. La sua facciata si caratterizza per la presenza di due lunghi e stretti sporti (Erker) a tre facce e per la disposizione asimmetrica delle aperture, risultato dei rifacimenti: è questa la parte più chiaramente gotica dell'intera costruzione. Per poter osservare le altre facciate del Palazzo si deve entrare nella Corte interna o **Prato della Rocca**, attraverso il cancello che si trova sulla destra dell'androne di accesso all'edificio. Da qui è possibile osservare come la linea del tetto sia più bassa al centro e rialzata ai lati; questa facciata è scandita dalla cappa della vecchia cucina e dal suo lungo camino che sale oltre la linea del tetto e vi è pure una porta altissima che conduce ad una piccola corte. L'ultima facciata è quella rivolta sul burrone ed è movimentata dalla sporgenza di una torre quadrangolare e dall'abside della Cappella di Sant'Andrea. Il Prato della Rocca è delimitato dall'Ala Clesiana, risalente al periodo del Principe Vescovo Bernardo Clesio ed adibita un tempo a stalla, fienile e magazzino. Attualmente ospita ventun stanze d'albergo. È appoggiata alla struttura muraria esterna ed è collegata al Palazzo Baronale da una gradinata in legno chiusa da veranda, aggiunta nei lavori di inizio Novecento. Anche la **Torre Quadra Mediana**, addossata all'Ala Clesiana, è inserita nella cinta muraria interna; è scalare ed è dotata, al pari delle altre torri del castello, di un'ampia volta a botte. Una gradinata conduce ad uno spalto.

## La parte interna del Castello di Pergine

Il **Palazzo Baronale** del Castello di Pergine è uno dei maggiori esempi di architettura gotica in Trentino. L'edificio offre nella pianta un'interessante soluzione costruttiva e distributiva: si tratta di un quadrato che presenta in un angolo il locale più importante sul quale si aprono le altre stanze, correnti l'una nell'altra. Soluzione ancor più originale è costituita dall'imponente pilastro centrale di pietra rossa che regge il soffitto a volte a crociera che si concludono lungo il perimetro in semicolonne.

Questo pilastro ottagonale raggiunge quasi i nove metri di perimetro nella **Sala delle Guardie** o **Sala delle Armi**, il primo grande locale che si incontra dopo aver oltrepassato il portale gotico del palazzo e gli otto ripidi scalini. Il pavimento in cotto è in pendenza perché segue l'irregolarità della roccia. Al di sopra del pilastro centrale sono visibili gli stemmi e gli emblemi del Principe Vescovo Bernardo Clesio e della famiglia Firmian, mentre altri sono scomparsi quasi del tutto. Due

---

2. Nella torre rotonda del castello si trovavano molti **strumenti di tortura** che servivano per straziare i poveri corpi di chi si era macchiato di **crimini** quali stregoneria, lesa maestà, o anche solo un piccolo furto o la caccia di frodo. Questi **processi sommari**, peraltro non documentati, si concludevano quasi sempre con la **morte per fame del reo** in una delle **stanze segrete** sotterranee del castello. Le uniche testimonianze di queste tragiche vicende del passato furono alcune **pietre sporche di sangue** ritrovate molti anni dopo nei pressi del castello e di cui oggi è rimasto solo il ricordo.

portali posti sulla sinistra immettono in tre successive sale gotiche comunicanti; un terzo portale dà accesso alla scala a chiocciola che sale ai piani superiori fino al sottotetto; ultimo locale di questo piano è la **Cucina Nera** dove si trova un grande camino.

Al piano superiore, in diretta corrispondenza con la Sala delle Guardie, si trova la **Sala del Giudizio** o **Sala del Trono** o **Sala dei Cavalieri**, anch'essa con pilastro ottagonale centrale. Molti stemmi nobiliari sono affrescati lungo le pareti e anche i vetri policromi delle finestre recano emblemi e ritratti, indirizzati tutti all'esaltazione della dinastia dei Da Tirolo che esercitarono il possesso sul castello dal 1369 al 1531.

Quattro porte laterali contornate di pietra conducono nelle sale laterali e alla **Cappella di Sant'Andrea**, che comunica con la sala anche per mezzo di una finestra quadrangolare con sbarre che permetteva di assistere alle funzioni anche dall'esterno, al pari dell'apertura nella volta, in comunicazione con la soprastante camera. La cappella è del Cinquecento e fu costruita in stile tardogotico: di pregevole interesse sono i banchi laterali intagliati ed ornati. La **Sala Nera** e la **Sala del Giudice**, adibite a ristorante, hanno soffitti lignei e sono arredate con mobili rinascimentali. Il secondo piano non è visitabile per motivi di accessibilità; è costituito da una serie di stanze comunicanti, alcune con soffitto a cassettoni. La prima è la **Stanza dell'Annunciazione**, così chiamata per l'altorilievo in terracotta invetriata incastonato nella parete; segue la **Sala del Caminetto** o **Sala della Dama Bianca**, con un grande camino di pietra rossa, il luogo prediletto dalla **Dama Bianca** per le sue misteriose apparizioni. Vicina è la **Sala del Principe**, dove secondo la tradizione dormì nel 1508 Massimiliano I d'Asburgo: ha soffitto a cassettoni e trae luce dall'Erker. Si passa quindi alla **Sala del Balcone**, da dove si esce sul balconcino della facciata. Seguono la **Sala del Vescovo**, foderata in legno e dal soffitto a cassettoni, la **Sala della Stufa Verde** con stufa ad olle e la **Saletta dei Vescovi**, sopra la Cappella di Sant'Andrea.

Vi è poi un altro piano inagibile costituito da una serie di stanze comunicanti.